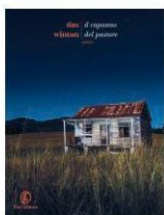


Fuga nel "Far West" da un padre violento



Il capanno del pastore
Tim Winton
Pagine: 276
Prezzo: 18,50 €
Editore: Fazi



» Carlotta Vissani

Per la prima volta il quindicenne Jaxie sa ciò che vuole e ha ciò che gli serve per prenderselo. Si apre con una vettura che sfreccia nello sterminato *outback* australiano, il nuovo romanzo di Tim Winton, una *western story* cruda, polverosa, primitiva, capace però di regalare lampi poetici in mezzo alla ruggine.

È appena accaduto qualcosa di pesante, per scoprire cosa bisogna arrivare fino alla fine, riavvolgendo il nastro degli eventi. Jaxie non sa però da sempre quale sia la strada da imboccare. "Ho dovuto attraversare il fuoco per arrivare fino a qui". La linea che separa passato e presente si disegna il giorno in cui il padre gli rifila l'ennesimo pugno. Sua madre ne ha sempre subito le angherie, è poi morta di cancro. Però, a forza di suonargliele, lo ha irrobustito. Gli ha insegnato a cacciare, macellare carne e lo ha portato nella regione delle ex miniere d'oro, ora luoghi abbandonati, desertici, dove a nessuno viene la fantasia di andare. È lì che decide di spingersi, dopo aver trovato il padre schiacciato dal martinetto sotto cui arremmeggiava per riparare l'auto. Vuole fuggire da chi lo accuserebbe - in paese, a Monkton, tutti sanno che lo detestava - e poi raggiungere l'amata coetanea Lee.

Gli basta sentirne voce e risata per pensare valga la pena vivere.

Il protagonista de *Il capanno del pastore*, romanzo con cui il prolifico scrittore australiano, 63 anni, insignito in patria del titolo di "tesoro nazionale", ha vinto il Voss Prize, è irresistibile. Ribelle, spinoso, irruvidito da ingiustizie, privazioni affettive e culturali, mantiene però un lumino interiore. Il viaggio che intraprende a piedi, portando il minimo indispensabile (fucile, binocolo, borraccia, cibo in scatola), diventa una battaglia per la sopravvivenza, ma anche un insegnamento. Dopo giorni di cammino e settimane di stenti, moribondo, s'imbatte nel capanno di Fintan, vecchio prete di origini irlandesi, ancora

capace di emozioni. "Non era un cercatore d'oro che viveva come un eremita e neanche un eroe della domenica che sparava alle capre per divertirsi. E di certo non ci passava le vacanze, nella terra del sale. Era come un marinaio finito su un'isola in mezzo al niente. L'avevano abbandonato tutti". Fintan vive in isolamento da anni, senza cellulare né documenti e senza nemmeno sapere dove si trovi esattamente. Il capanno è al centro di una radura arancione di terra e sassi. Nel suo passato ci sono ombre, segreti, colpe da espiare, ma la verità resta fumosa. Tra i due s'instaura un legame di fiducia scolpito nella promessa di non dir niente a nessuno l'uno dell'altro. Molti i silenzi e altrettanti gli scambi riflessivi (notevoli i passaggi in cui dialogano di morte, fede, luna e rocce) seppur laconici. Jaxie sente che Fintan gli scatena uno "strano calore", qualcosa che ha provato solo per Lee. "È una sensazione pericolosa, quando qualcuno si accorge che esisti, e ti vuole. Sapere cheti guarda dentro e ti capisce benissimo...".

Poi succede qualcosa di terribile e imprevisto che fa precipitare tutto. "È inutile stare a rimuginare su quello che avrei dovuto o non dovuto fare", dice Jaxie. "Non importa quanto sei sveglio, o quanto sei prudente, o quanta fortuna hai: certi sbagli non smetti mai di farli. E sono sempre quelli a fotterti, e a fare male agli altri".

Il nuovo romanzo dell'australiano Winton è una storia di perdono e amicizia (con un prete iroso)

